

**OG**

**Orizzonti Geopolitici**

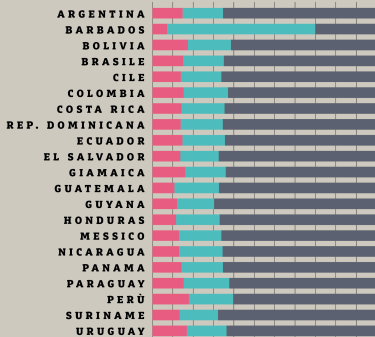
COLLANA DI DISTOPIE GLOBALI







Forza lavoro in percentuale



- popolazione in età lavorativa
- forza lavoro maschile
- forza lavoro femminile



# N. bambini per donna



— donne laureate

— uomini laureati

— non laureati



**Interruzione di gravidanza**

- Proibita
- Concessa per salvare la vita della donna
- Concessa per preservare la salute
- Concessa su richiesta

**Dispositivi di legge a difesa delle donne**

- Integrali
- Relativi alla violenza domestica
- Inseriti nella Costituzione del paese
- Nessuno

**Violenza subite % / donna**



**Numero di donne uccise nell'ultimo anno dal compagno**

#

**% di donne che hanno subito violenza dal compagno**



Gli Usa hanno tenuto sotto il giogo il Continente a sud del Rio Bravo per segnare il territorio nella spartizione globale ai tempi dell'Unione sovietica, mantenendo ora soprattutto le basi militari **(mappa d)**. Infatti il *Vertice delle Americhe* tenutosi a giugno 2022 a Los Angeles ha dimostrato che il cortile di casa non è più considerabile tale, sia per le defezioni per solidarietà verso i paesi latinoamericani ostracizzati dall'amministrazione Biden, sia per le attività del Forum della Società Civile alternativo alla *cumbre* californiana dove si è arrivati a conclusioni antimigratorie volute dagli Usa.

Tra il 2009 e il 2019 la Cina ha trasferito un totale di 634 milioni di dollari di importanti attrezzature militari a cinque paesi sudamericani: Argentina, Bolivia, Ecuador, Perù e Venezuela.

Con l'innesco della nuova disputa con la potenza cinese nel nuovo millennio dopo l'ingresso nel Wto nel 2001 (la diplomazia del ping-pong era del 1972 e probabilmente nei piani di Kissinger tra gli scambi c'era anche l'accordo sulla non ingerenza cinese negli affari sudamericani... e il golpe cileno avviene un anno dopo) il pericolo era che si ripetessero i medesimi intrighi, ma la penetrazione di Pechino era improntata a un confronto aggressivamente economico e a una minore contrapposizione militare (se non in luoghi simmetricamente topici come Taiwan e Nicaragua).

Al contrario di Mosca che – prima (crisi di Cuba) e dopo il crollo dell'Urss (resistenza all'ampliamento della Nato e conseguenti attriti) – ha consentito così ai paesi latinoamericani uno schieramento più defilato per esempio sulla questione ucraina **(mappa f)**, per i quali la neutralità è la pietra angolare del Continente.

Infatti nel febbraio 2023 tutto lo schieramento "progressista" (Gustavo Petro, Alberto Fernández, Amló, Lula stesso) ha rifiutato di consegnare a Kyiv le attrezzature militari acquistate dalla Russia, perché, come disse Petro: «La nostra Costituzione prevede la pace come principio sulla scena internazionale e non consegneremo le armi russe perché le portino in Ucraina per continuare una guerra».

*Realpolitik*: sicuramente la penetrazione cinese in Sudamerica è palese quando si riscontra che l'unico paese a intrattenere relazioni diplomatiche con Taiwan è il Paraguay (con Haiti nei Caraibi e Belize e Guatemala in Mesoamerica); con l'ingresso nel 2022 di Nicaragua e Argentina tra i paesi aderenti alla Bri il totale è arrivato a 21 nazioni del Latinamerica e Caribe coinvolti nel sistema cinese di penetrazione dei mercati **(mappa e)**.

Secondo i dati del World Economic Forum, il commercio tra la Cina e l'America Latina è cresciuto di 26 volte tra il 2000 e il 2020 (passando da 12 miliardi di dollari a 315 miliardi di dollari) e si prevede che raddoppierà entro il 2035, superando i 700 miliardi di dollari.

Dal 2005, le banche statali cinesi, tra cui la China Development Bank e la Export-Import Bank of China, hanno distribuito 117 prestiti nella regione, per un totale di 138 miliardi di dollari. I tre beneficiari di questi prestiti sono stati il Brasile, l'Ecuador e il Venezuela.

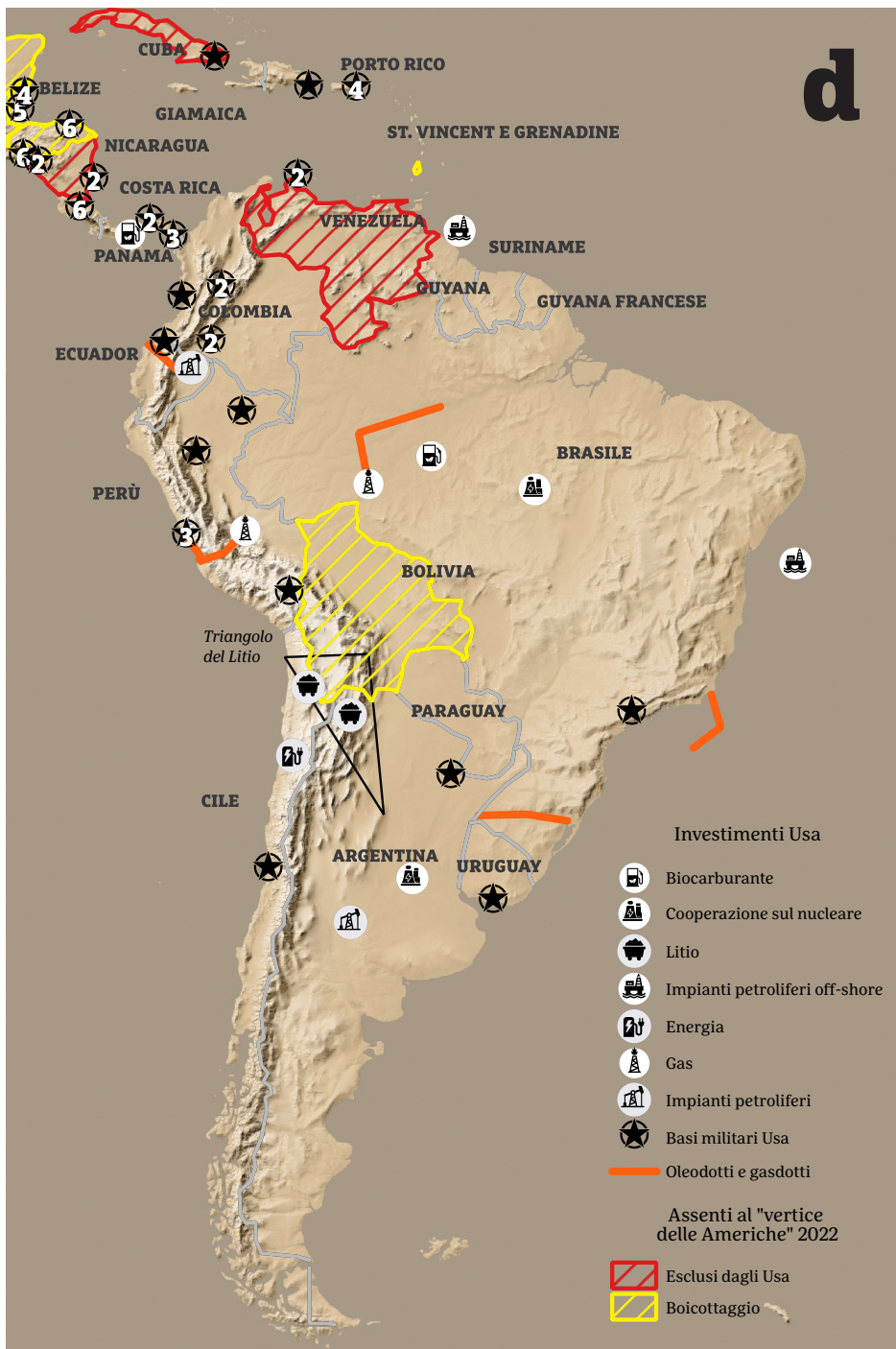
Nel settore minerario sono 130 i miliardi di dollari cinesi investiti dal 2012, a cui se ne aggiungono 72 usati per acquisire imprese di idrocarburi in Venezuela e Uruguay e di litio in Bolivia, dove la cinese Catl è penetrata attraverso un consorzio industriale, sul triangolo del litio, da dove si estrae il 56% del prodotto mondiale, Pechino ha scommesso 16 miliardi (**mappa e**). Del principale produttore di litio mondiale (la cilena Sqm) la Cina ha potuto diventare il secondo azionista con il 25,9%, mentre il Messico ha stoppato la licenza del litio alla Ganfeng, nazionalizzando il prodotto; il rame cileno è ancora nazionalizzato dal tempo di Allende, ma la Rpc possiede due delle cinque più grandi miniere di rame del Perù: il Progetto Las Bambas, con una produzione stimata di 263 000 tonnellate di rame nel 2020, e il Progetto Toromocho, con una produzione stimata di 190 000 tonnellate di rame nel 2020. Entrambi i progetti saranno operativi rispettivamente fino al 2038 e al 2056. Infatti la Cina è il più grande investitore nel settore minerario del Perù e controlla il 100% della produzione di ferro.

Il progetto minerario Mirador in Ecuador, del valore di 1,4 miliardi di dollari e gestito dalla filiale della Soe cinese, ha causato lo sfollamento delle popolazioni locali, la confisca dei terreni e danni ambientali (con la conseguente repressione degli attivisti ambientali illustrata dalla **mappa a**). Nel settore energetico la Cina ha stanziato 11,3 miliardi per progetti che interessavano la regione sudamericana. PowerChina ha più di cinquanta progetti in corso in cinque paesi dell'America Latina: Argentina, Brasile, Bolivia, Cile e Perù. Nel 2021 la componente energetica rappresentava quasi il 34% di investimenti (94 miliardi di dollari), le infrastrutture circa il 42% (26 miliardi di dollari) e l'industria mineraria quasi il 3% (2,1 miliardi di dollari).

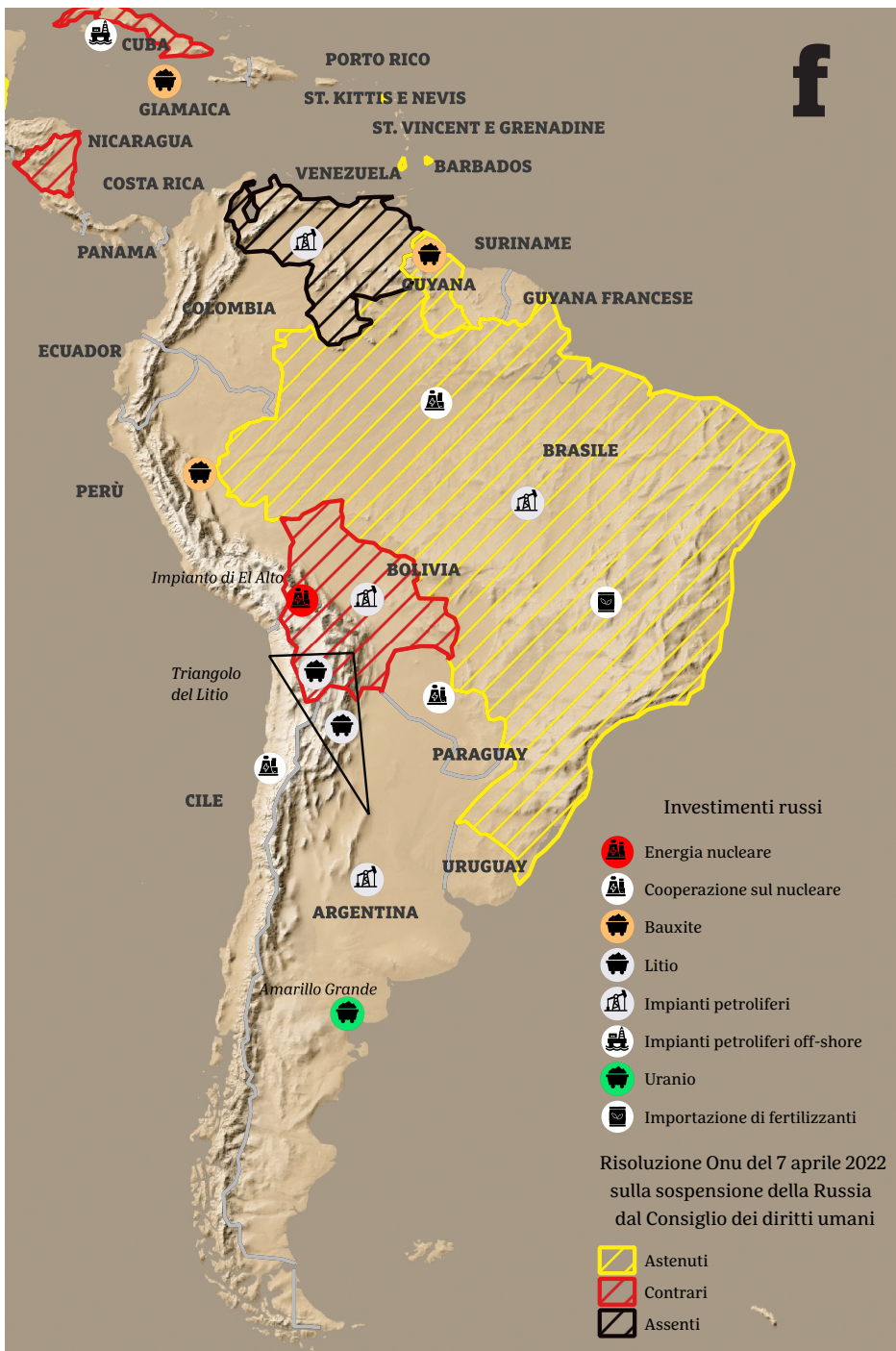
Dall'inizio del XXI secolo, la Russia ha iniziato a espandere la propria presenza in America Latina, ma senza relazionarsi o allearsi allo stesso modo con tutti i paesi. Cuba, Nicaragua e Venezuela sono clienti che si sono avvalsi di donazioni, crediti e accordi vantaggiosi in cambio di supporto geopolitico; Argentina, Brasile e Messico sono i mercati più importanti per la Russia. Brasilia, oltre che la presenza nel G20, condivide con Mosca l'appartenenza ai Brics fin dalla fondazione, e con il Messico è il maggior partner latinoamericano della Russia (**mappa f**). Tuttavia non necessariamente l'appartenenza al club dei Brics impedisce rapporti con il blocco alternativo. Lula stesso, per quel che riguarda il clima, ha cercato una sponda addirittura in Biden, tuttavia la cooperazione con gli Usa non si ferma all'ambiente ma tocca anche l'ambito militare e nucleare, oltretutto il settore del biocarburante (**mappa d**).

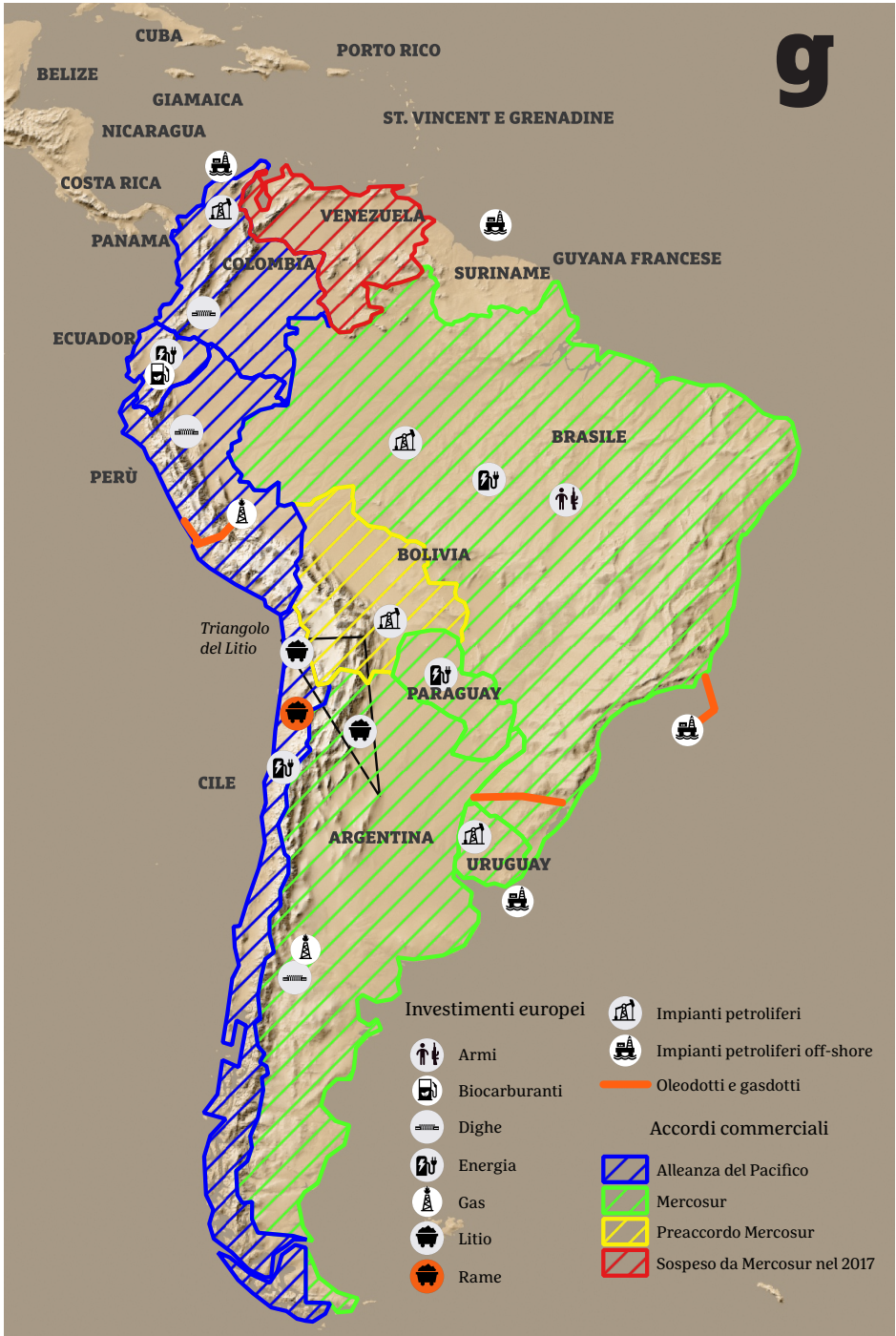
Il Brasile deve rimediare ai 66 000 metri quadrati di foresta amazzonica persi con la presidenza Bolsonaro e il *marco temporal* segna quindi una vittoria a parole del movimento indigeno, sebbene da agosto nella regione brasiliana del Para 800 famiglie rischiano la deportazione da parte di una compagnia mineraria canadese per lo sfruttamento massivo di una miniera d'oro che si estende per 2400 ettari.

L'accordo commerciale del *Mercosur* illustrato dalla **mappa g** da 20 anni tenta di ratificare scambi di libero commercio con la UE, che nei rari casi in cui si sono conseguiti non sono stati applicati, oppure sono stati impugnati dagli interessi divergenti dei molti attori in commedia. L'ultimo *Acuerdo de Asociación*, chiamato spregiativamente "coches por vacas", raggiunto nel 2019 è stato sospeso per le proteste degli ambientalisti. Secondo Eurostat il valore degli scambi tra Europa e *Mercosur* sono saliti nel 2018 a 87,6 miliardi di euro (45 miliardi è il valore delle esportazioni europee). Il Brasile da solo esporta per 65 miliardi, l'Argentina per 18, l'Uruguay 3,1 e il Paraguay 1,4; si tratta di prodotti agricoli (20,5%), minerali (17,6%), carne (6,1%), mentre dall'Europa arrivano macchinari (28%) prodotti chimici e farmaceutici (23,6%) e mezzi di trasporto (13,3%).











www.altromercato.it

**guaranito**

acqua è  
solidale  
brasil

con guaraná  
del Brasile

BANDIRATE